

Regionali
e piano BLe conseguenze
nelle candidature PdlIn Campania pronto Viespoli
Nel Lazio probabile Tajani

La richiesta di una misura cautelare taglia fuori Nicola Cosentino dalla corsa per la presidenza della Campania. Ma la notizia di un imminente provvedimento da parte dei magistrati era nell'aria da tempo, e quindi un «piano B» è già stato elaborato. A

questo punto la candidatura più probabile è quella dell'ex An Pasquale Viespoli, gradito agli stessi parlamentari campani che sostengono Cosentino. Una soluzione che aiuterebbe peraltro a sciogliere un altro nodo, legato in qualche modo alla possibile nomina di Massimo D'Alema alla carica di "Mr Pesc". Con la candidatura di Viespoli, infatti, gli ex An avrebbero ap-

punto la Campania e dovrebbero quindi rinunciare alla candidatura di Renata Polverini nel Lazio, dove a questo punto potrebbe correre Antonio Tajani: il vicepresidente della Commissione europea dovrà infatti lasciare il suo incarico se la candidatura di D'Alema avrà successo. E non a caso Berlusconi si è espresso a favore dell'esponente Pd per l'incarico europeo.

→ **Sono cinque** i collaboratori di giustizia che parlano dei rapporti del politico con la camorra

→ **Un pentito:** «Sugli appalti per i rifiuti mi disse che rispondeva solo ai Casalesi»

Alla Camera la richiesta d'arresto per Cosentino

Secondo l'accusa il coordinatore regionale Pdl della Campania e sottosegretario all'Economia avrebbe contatti con il clan dei casalesi. La richiesta per una misura cautelare starebbe per arrivare a Montecitorio.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Fateci arrestare Nicola "o'mericano". La richiesta del gip napoletano Raffaele Piccirillo, inoltrata al Presidente della Camera Gianfranco Fini, rappresenta con ogni probabilità la pietra tombale sulle aspirazioni di Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia con delega al Tesoro, coordinatore campano del Pdl e candidato in pectore del centrodestra alla presidenza della Regione Campania. Concorso esterno in associazione mafiosa: secondo il pm della Procura antimafia di Napoli Alessandro Milita e Giuseppe Narducci, il politico di Casal di Principe avrebbe avuto, dagli esordi nel Psdi a metà anni Ottanta e fino ai giorni nostri, rapporti organici con i clan casalesi di Francesco Schiavone, alias "Sandokan", e di Ciccio Bidognetti, il famigerato "Ciccio e mezzanotte", favorendoli nella cor-

sa a importanti appalti pubblici (soprattutto nel settore dei rifiuti) e giovandosi del loro appoggio per gli affari di famiglia, tutti ruotanti intorno all'Aversana Petroli, azienda di commercializzazione di combustibili per autotrazione gestita dai numerosi fratelli del leader del Pdl.

UN SOLO INDAGATO

Stando a quanto è trapelato tra le fittissime maglie del segreto istruttorio, l'inchiesta che ha portato alla richiesta di misura cautelare avrebbe

I pm: scambio di favori
Per l'accusa c'è stato
«concorso esterno
in associazione mafiosa»

un solo indagato: il numero uno del centrodestra in Campania, l'uomo che dopo essersi impadronito di Forza Italia in virtù di un rapporto privilegiato e diretto con Silvio Berlusconi, ha allungato le mani anche sul nuovo partito, stabilendo un asse di ferro con Nicola Landolfi, altro casertano, di estrazione An. Le altre sette posizioni sono state stralciate: sarebbero funzionari e dirigenti dello Stato e politici, a carico dei quali i pm antimafia hanno richiesto l'arresto

al Gip Piccirillo.

Cinque i pentiti che parlano dei rapporti tra Cosentino e le organizzazioni criminali di Casal di Principe. Il primo è Dario De Simone, killer di fiducia di Bidognetti, che ai magistrati confessa: «Egli stesso (Cosentino, ndr) esplicitamente ci aveva detto di essere a nostra disposizione». È poi il turno di Domenico Frascogna, uomo di fiducia di Sandokan, che rivela l'insospettabile ruolo di "postino" svolto da Cosentino per recapitare pizzini al boss latitante. Carmine Schiavone, cugino del padrino e primo, storico, pentito della mafia casalese, ricostruisce invece i primi passi in politica del sottosegretario, indicandolo come candidato della famiglia alle elezioni comunali di Casal di Principe e alle provinciali. Tuttavia questa è preistoria: De Simone, Frascogna e Schiavone raccontano fatti che si fermano agli inizi degli anni Novanta.

L'indagine da cui è scaturita la richiesta d'arresto, invece, combina dichiarazioni dei pentiti di ultima generazione con gli affari sospetti delle società della famiglia del sottosegretario. Tra febbraio e ottobre 2008, infatti, su Cosentino riprende la "cantata" dei collaboratori. Il fuoco di fila delle accuse riparte da Michele Froncillo, che parla di contatti tra i Casalesi e Cosentino (ma anche altri politici, di destra e di sinistra) «finalizzati a vincere le gare di importanti opere pubbliche».

Ma i segreti più scottanti sono quelli che i pubblici ministeri dell'antimafia raccolgono da Gaetano Vassallo, già "ministro dei rifiuti" del clan casalesi, l'uomo che, in un ventennio di sversamenti illegali di rifiuti tossici, ha avvelenato le campagne a ridosso tra le province di Napoli e Caserta. Vassallo ricostruisce il ruolo avuto da Cosentino nel consorzio Eco4 di Caserta, gestito dai fratelli Michele e Sergio Orsi. E, in un interrogatorio di un anno fa, raccontando di un incontro a casa del sottosegretario, rivela: «Sugli appalti per i rifiuti Cosentino mi disse che rispondeva solo ai Casalesi». ♦

QUANDO SILVIO RISPOSE CHE...

LE PAROLE
DI NATALE '08

Natalia
Lombardo
GIORNALISTA



Quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali delle persone su cui esistevano indagini o procedimenti della magistratura lo abbiamo sempre fatto a ragion veduta. Cioè ascoltando e conoscendo queste persone: livido, serissimo, così Silvio Berlusconi ci rispose riguardo all'opportunità di candidare persone con condanne o indagini a loro carico.

Era sabato 20 dicembre del 2008, conferenza stampa di fine anno a Villa Madama. Dopo l'intervento fiume del premier si passa alle domande dei giornalisti. La nostra è questa: «Nel suo governo c'è un sottosegretario - Cosentino - accusato da quattro pentiti in tempi diversi di essere il referente politico del clan dei Casalesi. Ci sono poi 25 parlamentari condannati anche in via definitiva e trenta indagati. Lei come pensa di affrontare questa questione morale? Con il ddl sulle intercettazioni? Bondi ha detto che non sarebbero stati messi nelle liste candidati con indagini in corso». Berlusconi risponde con un sorrisino sbieco: la sua domanda «è un po' una provocazione» tipica della sinistra.

Poi, guardando dal basso come un toro prima della carica, spiega: questi candidati li scegliamo «a ragion veduta», sapendo che «in Italia le accuse sono usate dai magistrati come strumento di lotta politica». ♦